

# FAMIGLIA NOSTRA



ANNO I - NUMERO 6  
SETTEMBRE 1930-VIII

RIVISTA MENSILE  
DEL DOPO LAVORO  
DELL'ISTITUTO  
NAZIONALE DEL  
LE ASSICURAZIONI



Corporate Heritage  
& Historical Archive

## VENDITA A RATE

A PREZZO FISSO comune a tutti SENZA INTERESSI per il pagamento in dieci rate, A TUTTI I DOPOLAVORISTI e impiegati statali, parastatali, privati

Convenzione XXI APRILE 1927 fra  
la Direzione Generale dell' O. N. B. e

## LA RINASCENTE

nei Magazzini di PIAZZA COLONNA  
al 5° piano, chiedere moduli e informazioni  
all' Ufficio V. a R.

Tutto per tutti gli sports

DA **GIAMPAOLI**

Via della Vite, 37

Via Frattina, 47

**Il più vasto e completo assortimento della Capitale  
in Articoli Sportivi e di abbigliamento Sportivo**

Equipaggiamenti completi per escursionisti - Laboratori propri di  
Sartoria, Maglieria e di Calzature Sportive di ogni tipo

**Sconti ed agevolazioni speciali ai Dopolavoristi**



Corporate Heritage  
& Historical Archive

**Dopolavoristi dell'Istituto  
Nazionale Assicurazioni!**

Se dovete acquistare oggetti di oro, gioielli, orologi e oggetti per regalo, rivolgetevi dal vostro fornitore. Con merce di fiducia e a prezzi di assoluta concorrenza, avrete diritto allo sconto del 10% ed al pagamento in 10 rate mensili mediante buono rilasciato dalla Segreteria

Oreficeria - Orologeria - Gioielleria

**A. CAPPANNA - Via Umbria, 8 - ROMA**

Presentiamo, come di fiducia ai dopolavoristi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

**La Sartoria Branchini**

Largo Fontanella Borghese n. 77 p. p.

**Ricco assortimento  
di Stoffe Inglesi**

Concede ai dopolavoristi dell' I. N. A. tutte quelle agevolazioni che praticano le altre Ditte

**18 anni  
di crescente  
affermazione**



*Olivetti*

**“CASA DELLA RADIO,,  
Via del Tritone 111**

**Apparecchi “Nora,,**

sconto 10% pagamenti per contanti

„ 5% „ rateali

Vendita a rate ai Dopolavoristi dell'Istituto mediante apposito  
buono rilasciato dalla Segreteria



EUGENIO DE SIMONE: Parentesi chiusa.

A. C. E.: L'insegnamento delle scienze attuariali e la formazione degli attuari.

MIRO: La casetta del custode.

BEPI: Settembre: si torna.

MARIO MASSA: Conoscere gli animali.

PIERO RAGLIANTI: Teatro e dopolavoro.

ESPERUS: Ritardatari.



*Festa in famiglia.*

*I nostri bimbi al mare.*

*La scuola di pianoforte del Dopolavoro  
I. N. A.*



*Il sabato del villaggio.*



*Disegni di Apolloni, Bepi ed Esperus.*

DITTA

**Rossi Francesco & C.**

Via della Scrofa, n. 18 - Via del Fiume, n. 11  
ROMA

Officina per riparazioni - Auto -  
Moto - Macchine calcolatrici e  
da scrivere, tutti i sistemi - Mac-  
chine da scrivere d'occasione

Sconti speciali ai Dopolavoristi dell' I. N. A.

**MONROE**

un nome che è la  
sintesi di tre gran-  
di fattori:

Macchina Metodo Organizzazione

DITTA

Carlo Allevin

TORINO

Via Lagrange, n. 4



Spazio riservato alla

Tipografia  
Bolognesi

Roma - Piazza Adriana, 8

RIVISTA MENSILE DEL  
DOPOLAVORO I. N. A.

# FAMIGLIA NOSTRA

DIRETTA DA  
EUGENIO DE SIMONE

Anno I - N. 6  
Settembre 1930-VIII

R O M A  
Via Veneto, 89 - Telefono 44-912

Abbonamento annuo  
lire 30

## FESTA IN FAMIGLIA



*Il Direttorio del nostro Dopolavoro offre a S. E. Bevione e al Gr. Uff. Giordani  
due quadri del collega Quintini, omaggio affettuoso dei dopolavoristi dell'Istituto*



Corporate Heritage  
& Historical Archive

# Parentesi chiusa

## A Melfi

*Il disastro tellurico che ha colpito una delle regioni più prospere d'Italia ha toccato profondamente il nostro cuore. Sensibilissimi al dolore che partiva da quei luoghi tormentati dalla sventura, noi dell'Istituto, una decina di fascisti di buona tempra, ci siamo volontariamente aggregati alla spedizione di soccorso organizzata dall'on. Berardelli, presidente dei Calabresi e Lucani residenti in Roma. A Melfi, messi a disposizione del Genio Civile, abbiamo fatto del nostro meglio per renderci utili, ma le opere di soccorso iniziate con prontezza appassionata dalle autorità hanno fatto sì che la nostra presenza si rendesse superflua.*

*Non sono valse le nostre preghiere per essere adibiti a qualsiasi lavoro. Militi e truppa, legati nella fraternità del dovere, esempio mirabile di eroismo e di sacrificio, si prodigavano incessantemente portando dovunque aiuto e sollievo. L'opera di ricostruzione avviata immediatamente tra lo sguardo commosso di quelle meravigliose popolazioni, così duramente toccate dalla catastrofe, conferma ancora una volta l'amore che ad esse porta il Regime: che faceva ritornare la vita laddove era passata la morte.*

## Nella mia terra

*Mi è dolce tornare quaggiù una volta l'anno a trascorrere le mie vacanze estive.*

*Ritrovo la mia gente sobria e fedele, la mia casetta infiocchettata di rose, i luoghi indimenticabili della mia giovinezza, il cerchio infinito delle mie montagne, il*

*verde delle valli; e l'aria mite e risanatrice vi spira come innamorata. Anche quaggiù incomparabile fervore di iniziative fasciste. Acqua, luce, strade, bonifiche, opere di risanamento igienico e impulso vivificatore all'agricoltura. Questo titanico lavoro eterna nell'anima di tutta la gente meridionale la riconoscenza infinita per il Duce che nulla trascura per realizzare i problemi della nostra rinascita morale ed economica.*

*Questa terra di Calabria che ha in odio l'iperbole, che ha fatto del lavoro la legge imperiosa della sua vita ed ha vivo il senso della gratitudine, è diventata una inesauribile riserva di fede e di energia per il Regime.*

## Preghiera

*Dall'alto della mia montagna si domina il mare. Si vede, non molto lontano, sulla spiaggia bianca di solitudine e di sole uno scoglio aspro e asciutto. Quello scoglio solitario, lo scoglio invitto di Belmonte che conosce le piovascalche e i crucci delle raffiche del Tirreno e domina la distesa infinita dell'acqua, raccoglierà nel suo grembo la salma eroica di Michele Bianchi, il quadrumviro della Marcia su Roma.*

*Pare che lo scoglio, dopo l'ultima decisa volontà del condottiero, voglia maggiormente innalzarsi per padroneggiare il mare ed il cielo.*

*Quando il voto sarà compiuto, intorno allo scoglio silenzioso, nella notte, pulviscoli di stelle faranno corona; e i naviganti raccolti sulle tolde dei navigli che solcheranno il Tirreno si inginocchieran-*

no a pregare. Poi le prore, come attratte da un potere divino, prenderanno la loro sicura rotta.

Laggiù, quello scoglio è diventato un luogo d'amore.

\* \* \*

Ricordo il giorno in cui Michele Bianchi fu chiamato, sotto un uragano di giovanili acclamazioni, a far parte della Commissione Esecutiva del Partito: 10 Novembre 1921. Io ero una semplice camicia nera di guardia all'Augusteo dove si svolgeva lo storico congresso dei Fasci di combattimento.

Terminata la memorabile e tempestosa seduta, vincendo un senso di naturale timore e quasi presentando la sua nomina a Segretario Generale del Partito, mi presentai a Lui. Quando gli dissi il mio orgoglio di appartenere anch'io alla sua gente e di essere nato nella sua terra mi strinse al suo vasto cuore.

Ho sempre vivo nel mio animo il sorriso teneramente affettuoso col quale accolse i miei devoti auguri.

Io ne onoro la memoria con il mio ricordo fatto di fede.

#### **Colonie marine e montane**

L'altro giorno sono arrivati da Roma sessanta bambini destinati ad una colonia della Sila.

Questi piccoli trascorreranno un mese di vita sana all'aria libera e salubre. Poi torneranno alle loro case con la visione di queste verdi ed incantevoli contrade e col ricordo vivo di questa gente buona e operosa che i piccoli ha accolto con ospitalità tenera e familiare.

L'anno venturo pregheremo Aldo Lusignoli, infaticabile ed amato Segretario Generale della nostra Associazione, che tutti i problemi assistenziali svolge con quotidiana passione, perchè mandi anche

quaggiù molti bambini i quali, oltre a conservare l'eco di una ospitalità fervida e premurosa, porteranno nel puro cuore il ricordo di questi luoghi pittoreschi, meravigliosa teoria di incantevoli paesaggi.

Chissà che i bambini degli impiegati dell'Istituto non abbiano questo privilegio, precedendo i coetanei della nostra Associazione!

#### **Encomio**

La lettera di elogio e d'incitamento che pubblichiamo in altra parte della rivista indirizzataci per tramite della Presidenza del Dopolavoro dell'Urbe dal Gr. Uff. Enrico Beretta, direttore generale dell'OND, costituisce per noi motivo di infinita soddisfazione. Parole così elevate esigono da parte nostra costanza di propositi nella sana e feconda opera fascista che da tre anni abbiamo iniziata e svolgiamo con entusiasmo.

#### **Ripresa**

Settembre. Riprendiamo l'usato lavoro dopo una parentesi breve. In questi giorni i nostri atleti intensificano la preparazione per presentarsi all'imminente concorso nazionale in condizioni di poter figurare degnamente nella folla dei ginnasti di tutta Italia. Sotto la guida appassionata di Perrone e di Lalli essi affilano le armi ed i muscoli per arricchire di una nuova affermazione il nostro Dopolavoro che ora riprende in pieno il suo naturale fervore.

Questa nostra rivista, che è già riuscita col suo stile saldamente e vivacemente fascista a crearsi profonde risonanze di simpatie nel pubblico di tutta la nostra famiglia, continuerà a portare dovunque l'eco di questo nostro purissimo ed inconfondibile ardore giovanile.

**EUGENIO DE SIMONE**

# L'insegnamento delle scienze attuariali e la formazione degli attuari

Il progetto di creare un « Istituto di Scienza Finanziaria e di Assicurazioni » presso l'Università di Lione ha suscitato qualche mese fa in Francia una discussione che promette di essere davvero interessante, e non soltanto per i cultori di scienze attuariali della vicina Repubblica.

La creazione del nuovo Istituto viene giustificata col fatto che, nonostante la presenza dell'« Istituto degli Attuari Francesi » e di un « Istituto di Finanza e di Assicurazioni » (fondato dall'Associazione Politecnica), non esiste in Francia nessun insegnamento ufficiale (meglio sarebbe forse dire « regolare ed organico ») dei principi della matematica attuariale: gli attuari sono e continuano ad essere degli specialisti, in numero esiguo, che si eleggono tra loro senza norma fissa, mentre, per la progressiva evoluzione e diffusione della previdenza, l'opera dell'attuario viene sempre più largamente richiesta; ed il suo concorso appare necessario non solo all'industria delle assicurazioni private, ma ai principali servizi dello Stato, agli istituti di credito e, in generale, a tutte le grandi imprese industriali e commerciali. Di qui la necessità di organizzare in modo regolare la formazione di questi tecnici specialisti.

Il nuovo Istituto dovrebbe iniziare il suo funzionamento nel prossimo anno scolastico con un insieme di insegnamenti teorici e pratici, matematici, finanziari, giuridici, contabili, atti a fornire le conoscenze necessarie alla soluzione dei problemi che si presentano nelle assicurazioni private e sociali e nell'attività finanziaria.

Contro il progetto si è levato vivacemente, a nome dell'Istituto degli Attuari Francesi, il Segretario di questo Ente. Questi osserva che se anche l'Istituto non è una scuola di scienze attuariali nella accezione più comune del termine, lo è di fatto, perchè rilasciando in seguito ad esami molto difficili un titolo ambizioso, attira i giovani verso gli studi attuariali: perchè dalle file dei suoi membri escono la maggior parte degli insegnanti di scienze finanziarie delle Scuole superiori francesi, dei dirigenti delle compagnie francesi di assicurazione vita ecc.; egli osserva ancora giustamente che la vera scuola di attuario è nell'esercizio della professione di attuario, e che il « diploma di attuario » quale può venir rilasciato dagli « Istituti attuariali », diploma professionale per ec-

cellenza, non potrebbe essere sostituito da alcun titolo universitario.

In queste considerazioni semplici e logiche ci sembra impossibile non convenire; ma non logico nè giustificato ci sembra il trarne delle conclusioni che portino a condannare a priori una Scuola di Scienze Attuariali alla quale si promette per di più di dare indirizzo teorico e pratico nel medesimo tempo. A quanto ci consta, studiosi e tecnici italiani hanno fatto le migliori accoglienze alla Scuola di Scienze Attuariali istituita tre anni or sono presso la R. Università di Roma. Se è innegabile che gli attuari — con l'insieme assai complesso di conoscenze e di qualità che in essi si richiedono — si formano soprattutto negli uffici attuariali delle compagnie, più facile senza dubbio sarà la formazione di giovani che posseggano già una cultura specifica, un insieme organico di conoscenze teoriche e tecniche, solido fondamento dell'edificio che la pratica deve costruire o rifinire.

Certo, a differenza di quanto avviene per altre professioni, le particolarità della professione attuariale esigono sia subito e ben chiaramente stabilito che il diploma di una Scuola di Scienze Attuariali può costituire una condizione sufficiente, non mai necessaria. L'esistenza di tali Scuole non deve precludere la via a coloro che vengano da altre e diverse strade a questa professione: gli Enti di Stato e la libera industria avranno sempre modo di scegliere i migliori, qualunque sia la loro provenienza.

Ci sembra dunque che appunto gli attuari ed i cultori di discipline attuariali dovrebbero salutare lietamente qualsiasi iniziativa tendente a diffondere questa cultura specifica: e ben vengano gli insegnamenti « ufficiali » ai quali l'Istituto degli Attuari Francesi si dichiara, nel campo attuariale, tanto avverso. Nei nostri Paesi, in Italia come in Francia, a differenza di quanto avviene nei Paesi anglosassoni, l'iniziativa privata è quasi assente nel campo didattico e vi avrebbe forse scarso seguito; e nulla dimostra, d'altra parte, che nel campo attuariale l'insegnamento ufficiale debba dare risultati meno brillanti che in altri campi in cui pure la pratica è complemento indispensabile alle conoscenze teoriche e condizione essenziale al successo.

A. C. E.



## I NOSTRI BIMBI AL MARE

Aldo Lusignoli, Ubaldo Pellegrini e Piero Gazzotti visitano le Colonie marine, magnifiche realizzazioni della nostra Associazione, accolti festosamente dalla garrula folla dei bimbi.



## LA CASETTA DEL CUSTODE

La casetta del custode dell'Istituto mi è entrata nel cuore e non vuole staccarsene più. S'è inchiodata dentro con le fondamenta, il muro maestro, le finestre, la veranda, le inferriate, il giardinetto: tutto. Sradicarla m'è oramai impossibile. Dovrei segarmi il cuore col bisturi. Oramai la porterò dentro di me fino alla morte.

M'è accaduto come quando ci si innamora. L'immagine della donna ti entra negli occhi e ti penetra dentro mescolata all'immagine delle mille altre donne che hai incontrate e conosciute. Poi, a poco a poco, si isola. Le altre s'annebbiano e spariscono: come fotografie fuori fuoco. Resta lei sola; e il suo volto, il suo ricordo, il suo sapore t'invadono tutte le fibre, bucano le vene, scivolano nel sangue, imbevono i pori. Non c'è più rimedio. Addio pace e tranquillità: sei innamorato...

Così, per questa casetta bianca e rossa come una mela.

I primi tempi, quando entravo all'ufficio, non mi accorgevo neppure che esistesse. Tutto preso dalla gigantesca mole dell'edificio, non badavo affatto a lei; minuscola cosa rannicchiata accanto all'ingresso, tutta umile e mortificata di sentirsi così piccina accanto all'imponenza austera e maestosa del grande edificio. Anzi, non la degnavo neppure del mio sguardo. Nè lei nè la sua veranda nè il suo giardinetto. Cos'è infatti questa casetta del custode se non uno chalèt piccolo come un dado: simile a migliaia di altre casettine che si incontrano in ogni angolo di campagna in tutti i paesi del mondo?

Ma un giorno...

Mi sembra proprio di raccontare una storia d'amore. Mi sembra, quel giorno, pro-

prio il giorno del coup de foudre di cui parlano i romanzieri a grande tiratura.

Un giorno, dunque — ricordo: aveva piovuto e la casetta, lavata, sembrava di smalto sotto lo scintillio del sole sopraggiunto — mi ci fermai accanto ed esclamai tra me: « Non mi dispiacerebbe di abitare qui... »; ma senza dare importanza al mio sentimento; così come al passaggio d'una bella ragazza si esclama: « Carina! », anche senza molto desiderio, per abitudine. Non prevedo per nulla la passione che stava per scatenarsi, legata a quella esclamazione, nel mio cuore. Così come non si riesce a prevedere mai che dall'incontro casuale d'una donna e



Corporate Heritage  
& Historical Archive

dalla esclamazione:  
« Come è carina! »  
germini addirittura  
un matrimonio...

D'allora, la casetta del custode è diventata un'altra, dentro di me. Mi sembrava non più un umile chalet ma quanto di meglio e di più perfetto fosse stato ideato per essere adatto alla mia felicità. Nell'ufficio, accanto al mio tavolo da lavoro, la retina dei miei occhi non portava impres-

BEPI  
'950



so che quel quadratino bianco e rosso, con le piccole finestre e la minuscola veranda e il sottile giardinetto. Le piccole finestre s'illuminavano, sui miei occhi allucinati, la veranda s'affollava di gerani, il giardinetto ardeva di garofani; e tutto un sogno si spalancava e dilatava, tutto un soffice sogno di tranquillità, di gioia, di tenerezza e di abbandono.

D'allora non ho avuto più pace. Se mi spaccassero il cuore e lo dissuggellassero, vi troverebbero dentro uno chalet in miniatura, grosso come quelle villette che i ragazzi costruiscono sforbiciando e incollando i cartoncini colorati: uno chalet bianco e rosso come una mela: uguale alla casetta del custode. E in una delle finestre, aprendola, mi troverebbero in pigiama, microscopico anch'io, a fumare beato infischandomi del mondo intero...

\*\*\*

Pensate che felicità! La sera non avrei più necessità di preparare la sveglia per le sette. Di mattina, mi sveglierebbe il rumore dei passi dei primi che giungono: in un baleno mi vestirei, in un baleno sarei pronto accanto al mio tavolo di lavoro.

Non più il batticuore per il timore di ritardi. Non più l'impazienza accanto alla fermata dell'autobus che non arriva. Non più la corsa affannosa lungo via San Basilio per

raggiungere l'Istituto prima che scocchino le otto e trenta. Mi centellinerei felice anche l'ultima ora libera della mattina, l'ultimo quarto d'ora, gli ultimi, i supremi minuti. Alle otto mi sgranchirei le braccia e m'alzerei dal letto con calma, canticchiando allegramente. Alle otto e venti m'annoderei il fiocco della cravatta. Alle otto e ventotto, impavido e affacciato alla finestra, berrei l'ultimo sorso del caffè-latte, ingoierei l'ultimo pezzo di pane e burro, accenderei, pacifico, la prima macedonia mattutina e salirei all'ufficio, ilare e giocondo, come al secondo piano di casa mia...

\*\*\*

Basta. Il signor direttore è tanto buono! Proverò a presentargli una supplica.

Da parecchi giorni ho deciso il gran passo. Ma sono timido. Il cuore mi batte. Mi manca il coraggio. Mentre mi preparo a scendere, la schiena mi si gela e torno indietro.

Però oggi, a qualunque costo, proverò decisamente. Da tre giorni non bevo che zabaglioni al marsala per rinvigorire le forze, rinsaldare i nervi ed evitare di tremare.

Ma tra poco, senz'altro, andrò.

Scenderò e dirò ad Amanti:

— Per favore, mi annunzi al signor Direttore.

Lo so. La voce mi vacillerà. Balbutirò. Le mani mi tremeranno. Sarò pallido come un cencio.



BEPI  
'950

— Che c'è? Che c'è? — mi chiederà paternamente il signor Direttore.  
 — C'è che... — gli spiegherò — C'è che...



Mi perdoni, signor Direttore... sia buono... Io ho un sogno... Sì: un bel sogno... Ecco. Sono disposto alla cessione non solo del quinto, ma del quarto, del terzo, della metà,

di ciò che Ella vorrà... Mi bastano centocinquanta lire al mese per un abbonamento ai pasti alla latteria... Il resto dello stipendio, lo cedo: a forfait, compreso gli aumenti, compreso il doppio stipendio. Non importa. Ma sia buono, signor Direttore: mi regali, per favore, la casetta del custode...

\*\*\*

— Ecco. Ora scendo. Su! Forza! Proverò.

Però, so già che cosa accadrà.

Il signor Direttore suonerà il campanello, chiamerà Amanti e gli dirà:

— Senti. È necessario che tu accompagni questo bravo giovane da Cobianchi: ordinagli una doccia fredda d'urgenza...



MIRO



# Settembre: sí torna

Torna a casa il villeggiante



Torna afflitto il "padellaro",



Torna a posto l'impiegato



Torna il guaio della sarta



Torna in moda la gran coda



Torna il "matro", con la guerra



Torna in gara il "cittigliose",



Torna pure... il solleone



A Settembre tutto torna,  
Ma non torna certamente  
Né quel conto dell'albergo  
Né il denar che lo saldò

Composizione di BEPI

# Conoscere gli animali



## L'asinello

O per mancanza di spazio o perchè non lo trovano degno di un locale destinato esclusivamente a lui, l'asinello l'hanno messo nel recinto dei camelli. Ma con i camelli, non va d'accordo; quelli son gravi e pensosi e non gli usano confidenza, anzi l'offendono e lo redarguiscono appena si permette il minimo scherzo. S'annoa.

Però, per primavera, ha già pronta la fuga. Appena ringeranno di verde le panche, una notte scapperà e andrà ad adagiarsi sopra, con il dorso in giù. La mattina appresso, vedendolo girare nei viali con tutte quelle striscie, i guardiani diranno: "Chi è? Chi è?,,. Lui, zitto; finto tonto.

Allora, dopo essersi scambiate le impressioni, lo collocheranno nel reparto delle zebre; e i camelli non li rivedrà mai più.



## Lo sciacallo

Diffonde, per un raggio di alcune decine di metri, un così nauseabondo odore, che la folla si ferma esterrefatta al margine del cerchio di questa atmosfera e non osa avvicinarsi per timore

d'asfissia. Cartelli indicatori, accompagnati da frecce e da segnali, avvertono di non oltrepassare lo spazio in cui ha inizio l'atmosfera mefitica. I visitatori possono osservare le smanie del fetido animale solo da lontano, col binocolo, dopo essersi turati con un batuffolo d'ovatta i buchi delle narici.

Fra i visitatori non è infrequente incontrare alcuni tra i più pazienti e rinomati glottologi, attratti dall'orgoglio di tradurre in parole l'urlo rabbioso e monotono che lacera la gabbia.

"Uh uh uh - ih - uuù - aooòh!,, implora affannosamente la povera bestia. "Uuuu - ih - aooòh!,, specifica sillabando il suono per meglio condurre alla traduzione.

Ma ieri, protetto da una maschera contro i gas ed accompagnato da una biblioteca portatile di manuali fonetici, mi sono avvicinato fino all'orlo della gabbia e in un lampo ho potuto compiere il prodigio d'intuizione, tra il più vivo stupore di alcuni professori d'università che attendevano ansiosi l'esito delle ricerche.

"Uh uh<sup>(1)</sup> - ih - uuù - aooòh!,, , l'urlo feroce e nostalgico dello sciacallo non significa che questo, semplicemente: "Datemi dell'acqua di colonia,,.

(1) h aspirata come il d e la l dei toscani.





### I pappagalli

Mi sono iscritto ad un corso accelerato di telegrafia e radiotelegrafia. Appena terminato, invierò una memoria all'Accademia d'Italia con una strabiliante scoperta scientifica: i pappagalli parlano con l'alfabeto Morse.

### Il tricheco

Quando lo incontro, ho un curioso brivido di sorpresa e di stupore. Vorrei che anche voi confrontaste con la fotografia. Somiglia tutto, naso, denti, occhi, a mio zio farmacista.



### Il bufalo

Non sa guardare l'ippopotamo senza sentirsi irritatissimo. Geloso, ambirebbe che anche dalla propria pelle cavassero, a suo tempo, delle eleganti borse per avvocati celebri di provincia.

Invece non sa nascondersi che ci fabbricheranno tutt'al più dei volgarissimi lacci per le scarpe.

### La tigre

O sbaglio o, quando le sono passato accanto, quella vecchia tigre flaccida e cadente, m'ha chiesto del tabacco da naso.



### La giraffa

— Scusi, signore, a che ora parte il piroscalo per Hollywood? M'hanno scritturato per un film. Io sono molto fotografica.

### Il trampoliere

Magro, lungo, osuto e allampanato, somiglia proprio ad uno di quei vecchi uscieri dei ministeri che passeggiano nei corridoi in *redingote*, con le mani dietro le cinghie dei pantaloni.

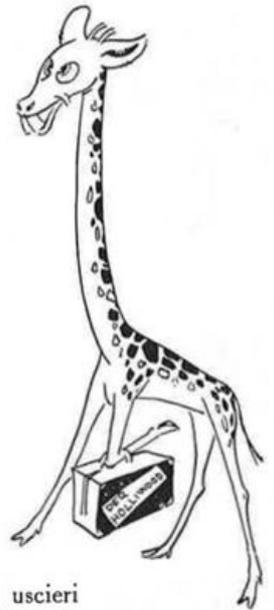
Poveraccio! Ha già fatto la cessione del quinto, ma purtroppo non basta. Anche suo figlio, usciere al ministero come lui, dovrà fra giorni cedere il quinto; altrimenti come si fa a pagare l'impianto del gas? Ha dunque le sue sacrosante ragioni, se passeggia tutto il giorno così, nevrastenico, su e giù per i corridoi, con le mani dietro la *redingote*. Lo lascino stare. Per carità!

### Il lama

La testa eretta con sussiego, una incrinatura di scetticismo all'angolo della bocca, gli occhi trasognati e disdegnosi: che importanza! Anche se lo salutate con il massimo rispetto, non vi risponde neppure. Sembra il padrone del mondo. Diffidate. È un cretino.

### L'ippopotamo

Non dice sillaba ma soffre e si dibatte da non poterne più. Il dolor di denti non lo lascia tranquillo un istante.





### I pappagalli

Mi sono iscritto ad un corso accelerato di telegrafia e radiotelegrafia. Appena terminato, invierò una memoria all'Accademia d'Italia con una strabiliante scoperta scientifica: i pappagalli parlano con l'alfabeto Morse.

### Il tricheco

Quando lo incontro, ho un curioso brivido di sorpresa e di stupore. Vorrei che anche voi confrontaste con la fotografia. Somiglia tutto, naso, denti, occhi, a mio zio farmacista.



### Il bufalo

Non sa guardare l'ippopotamo senza sentirsi irritatissimo. Geloso, ambirebbe che anche dalla propria pelle cavassero, a suo tempo, delle ele-

ganti borse per avvocati celebri di provincia. Invece non sa nascondersi che ci fabbricheranno tutt'al più dei volgarissimi lacci per le scarpe.

### La tigre

O sbaglio o, quando le sono passato accanto, quella vecchia tigre flaccida e cadente, m'ha chiesto del tabacco da naso.



### La giraffa

— Scusi, signore, a che ora parte il piroscalo per Hollywood? M'hanno scritturato per un film. Io sono molto fotogenica.



### Il trampoliere

Magro, lungo, osuto e allampanato, somiglia proprio ad uno di quei vecchi uscieri dei ministeri che passeggiano nei corridoi in *redingote*, con le mani dietro le cinghie dei pantaloni.

Poveraccio! Ha già fatto la cessione del quinto, ma purtroppo non basta. Anche suo figlio, usciere al ministero come lui, dovrà fra giorni cedere il quinto; altrimenti come si fa a pagare l'impianto del gas? Ha dunque le sue sacrosante ragioni, se passeggia tutto il giorno così, nevrastenico, su e giù per i corridoi, con le mani dietro la *redingote*. Lo lascino stare. Per carità!

### Il lama

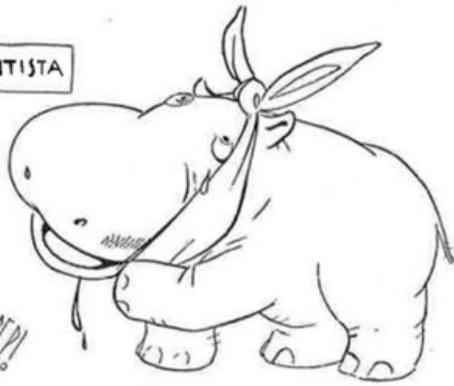
La testa eretta con sussiego, una incrinatura di scetticismo all'angolo della bocca, gli occhi trasognati e disdegnosi: che importanza! Anche se lo salutate con il massimo rispetto, non vi risponde neppure. Sembra il padrone del mondo. Diffidate. È un cretino.

### L'ippopotamo

Non dice sillaba ma soffre e si dibatte da non poterne più. Il dolor di denti non lo lascia tranquillo un istante.



DENTISTA



per accompagnarlo dal dentista? che sopraggiunga la periostite?

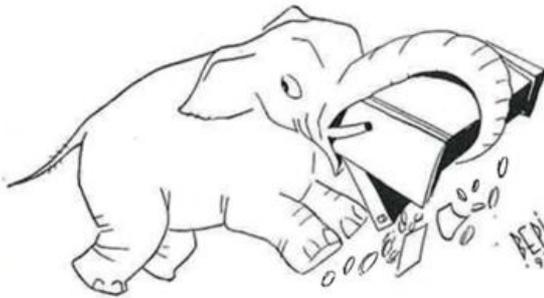
Ma, dunque, non hanno proprio cuore gli uomini? Non vedono le sue guance gonfie? Cosa aspettano

### Lo struzzo

Dicono "ha uno stomaco di struzzo", per significare che mangia e digerisce qualunque cosa.

Niente di più falso. Ho offerto allo struzzo, con belle maniere, una moneta di due soldi e, non solo non ha voluto assaggiarla, ma mi ha lanciato un sorriso beffardo e se n'è andato sdegnoso.

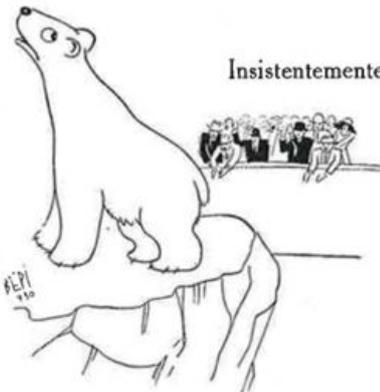
Pensando che due soldi fossero troppo poco, gli ho offerto una monetina da venti; quindi una da cinquanta; quindi addirittura una lira d'argento. Macchè.



Invece l'elefante non solo s'è mangiati i due soldi, ma si è leccate le labbra come se avesse ingoiato una zolla di zucchero, facendomi intendere chiaramente che, se lo lasceranno libero, si dirigerà subito ad assaltare una banca o un cambiavalute.

### L'orso

Insistentemente acclamato dal numeroso pubblico che s'aduna accanto alla cancellata, il vecchio orso non s'imbaldanzisce nè si muove. È pessimista e s'è



formata l'incrollabile convinzione di non essere un artista: perchè non basta dimenare le anche e strabuzzare gli occhi.

Mirabile ammaestramento per quelli tra il pubblico, uomini o donne, che credono il contrario.



### Il gattopardo

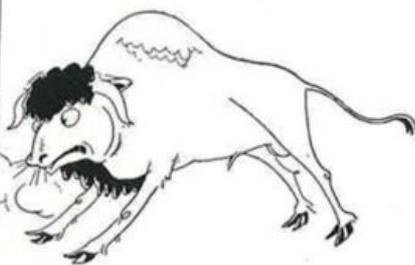
Gli hanno dato una casetta con tre vani: anticamera, stanza da pranzo, stanza da letto; e accessori. Chi è più felice di lui? Prima, nelle native foreste del Madagascar, faceva vita randagia; senza fissa dimora; qualche volta saltava i pasti. Ora ha casa e moglie, un tozzo di pane e una bistecca non gli mancano mai. Mangia, beve, dorme, si gode le gioie del focolare domestico e alla fine del mese non paga nè l'affitto nè la pensione. È assicurato sulla vita; se sta male, gli mandano il medico, fino in casa.

È vero. Da fuori, vedono tutto ciò che fa in casa. Ma a lui che gliene importa? La sua vita è integerrima. Non ha niente da nascondere. Nè lui nè la sua signora. Vedano pure. S'accomodino. Se ne infischia.

### Il leone

Ero proprio ansioso di vederlo, finalmente,





il maestoso e terribile re degli animali.

Mi venivano in mente le mille sgo-

mentanti e paurose avventure che avevo letto. Il cuore mi batteva, gli occhi mi tremavano.

Che delusione! accucciato in un angolo, immobile, simile ad un sacco di lana bionda svuotato, sbirciava verso lo svolta della strada in attesa di qualcuno, con gli occhi cisposi. Aspettava, infatti, il custode.

Appena l'ha visto, ha sollevato una zampà e ha chiesto il permesso. Come i ragazzini dell'asilo d'infanzia.

Avuto il consenso, si è allontanato per andare al gabinetto.

### Il bisonte

Appoggia la voce al ventre e modula un accordo da basso profondo. Cerca, tra la folla degli animali, un soprano per un duetto.

### L'orango

L'hanno segregato in una prigione solidamente costruita: tra sbarre, inferriate, reticolati, cavalli di Frisia: come la più feroce e minacciosa delle belve. Dicono, inoltre, che compie oscenità; e hanno vietato l'ingresso al recinto ai minorenni.



Si tratta invece di un disgraziato che se ne sta lì tutto il giorno con la testa bassa a scontare dei peccati che non ha commesso. La sua faccia da vecchio pescatore è delle più innocue che si possano incontrare. I suoi occhi color d'olio di ricino non tralucono che tristezza. Quando scende dall'alto delle sbarre e fa due passi su e giù, cammina *au ralenti*, come nei *films* che s'interrompono, per non destar paura. Quando mangia, si volta dall'altra parte; vergognoso di far sapere che mangia coi piedi.

Poichè la sua pelliccia di lana rossiccia è tutta arruffata e insudiciata, non ha che un desiderio: procacciarsi un pettine. Quando guarda le donne, sembra che voglia chissà che cosa: ma non chiede che il pettine.

Annoiato dalla solitudine del carcere, se gli desero qualche libro da leggere, son sicuro che preferirebbe Fogazzaro.

Il suo tanto temuto malcostume è una parola. Non ho visto neppur uno dei suoi visitatori che non avesse la faccia più oscena di lui.



### Le tortorelle

Colombi e tortorelle non fanno che baciarsi, accarezzarsi, stringersi l'uno all'altra illanguidire, svenire d'amore. Vergogna!

Dovrebbero lasciar libero il gorilla, che è un povero essere innocente e mal compreso. E invece, qua negar l'ingresso ai minorenni: alla gabbia di questi sudicioni!



MARIO MASSA



Corporate Heritage & Historical Archive

# Teatro e Dopolavoro

## Riabilitazione del travet

Nel secolo passato bastava che uno scrittore facesse la satira del travet per avere successo e fortuna e per essere proclamato umorista principe.

Si è così formata un'infinità di luoghi comuni sull'impiegato, il quale ancor oggi, sebbene il Fascismo abbia saputo e voluto dare una nuova dignità alla classe impiegatizia, è ritenuto un parassita, senza pensiero e senza intelligenza, che trascorre l'intera vita fra una pratica d'ufficio e uno sbadiglio.

Questo è ingiusto e ingeneroso perchè gli impiegati, quegli esseri modesti che adempiono silenziosamente ad una funzione sociale importantissima e sanno mantenersi onesti e retti nella vita privata, creandosi con enormi stenti e sacrifici una famiglia ed educando austeramente i figli negli ideali di Patria e Dovere, meritano ben altra considerazione. Fra essi non è neppure difficile trovare degli intellettuali, giovani dinamici e intelligenti, che, terminato il quotidiano lavoro, cercano di nutrire lo spirito con interessanti e istruttive letture o, addirittura, creando pregevoli opere d'arte che danno vita alle numerose Mostre indette dall'Opera Nazionale Dopolavoro allo scopo appunto di valorizzare il sentimento artistico dei lavoratori.

## Gli scrittori a tempo perso

Largamente rappresentato fra gli impiegati è anche il ceto degli scrittori a tempo perso, di coloro cioè che presi dalla febbre della creazione riempiono cartelle su cartelle sforzandosi di dare vita alle immagini che la Poesia crea nella loro fantasia. I loro scritti però non vedranno mai la luce, perchè non potranno mai essere tanto perfetti, data la poca esperienza e la scarsa personalità del-

l'autore, da poter essere presi in considerazione nei concorsi letterari e, d'altra parte, verranno inesorabilmente cestinati dai direttori di riviste, ebdomadari e quotidiani, preoccupati, per ragioni di cassetta, più della firma che del lavoro; tutt'al più un lontano giorno qualche bimbo svogliato ne ricaverà i suoi compiti di scuola, che un occhialuto professore commenterà ironicamente correggendone magari la punteggiatura.

I benpensanti, quelle persone ben pasciute per cui il mondo finisce con l'orizzonte della loro visuale, sostengono che è assurdo pensare di aiutare questi maniaci imbrattacarte: l'elemento di valore, dicono, trova sempre la maniera di affermarsi da sè e a sostegno della loro tesi citano esempi su esempi.

Ma per ogni fortunato che ha toccato la vetta della notorietà, quanti altri sono caduti lungo l'aspro cammino fiaccati dalle avversità e dall'incomprensione? Illusi? È molto comodo ragionare così; ma fra questa massa di vinti, oltre agli incapaci, si trovano anche degli uomini di ingegno, dal carattere debole, che aiutati e incoraggiati avrebbero potuto portare quel prezioso contributo che ogni scrittore reca alla propria Nazione e al mondo.

L'Opera Nazionale Dopolavoro farebbe quindi opera altamente meritoria a non dare ascolto ai benpensanti e a rivolgere particolari aiuti a questa categoria di lavoratori intellettuali.

## I soliti concorsi

Aiuti intelligenti e efficaci che non dovrebbero basarsi sui soliti concorsi, i quali, con le inevitabili lungaggini della procedura e con le polemiche che provocano, sanno di cricca e di passato e andrebbero sostituiti con ritrovati più celeri e soprattutto più chiari,

Non è neppure troppo indicato inserire delle sezioni letterarie nelle Mostre Dopolavoristiche, come si è fatto recentemente a Bolzano, perchè il visitatore, se può ammirare l'opera d'arte pura o applicata che meglio appaga il suo gusto artistico, non ha, logicamente, il tempo materiale per esaminare i manoscritti: si dovrà così astrarre dal giudizio del pubblico e della critica per ricorrere alla solita commissione con gli inconvenienti su citati.

L'ideale sarebbe di eliminare il bagarinaggio delle commissioni giudicatrici, che risentono troppo di scuole, tendenze e personalismi, per mettere direttamente a contatto il produttore d'arte con il consumatore della medesima.

### Una proposta

La proposta che sto per formulare tende appunto a portare dinanzi al pubblico, unico giudice, i lavori degli artisti sconosciuti, eliminando, nei limiti del possibile, l'inframmettenza di terzi. Questa proposta non è estensibile a tutti i generi letterari ma solo a quello che, forse, ha più bisogno di nuovi autori: il drammatico.

Il Dopolavoro, creazione del Fascismo, non poteva non capire quale potente mezzo di propaganda e di educazione sia il teatro e ad esso ha dato un potente incremento costituendo numerose filodrammatiche, promettenti vivai di dilettanti, tra cui non scarseggiano gli elementi di valore, che concedono domenicamente alle masse dopolavoristiche una ricreazione che istruisce e onestamente diverte. Un'altra genialissima istituzione sono i Carri di Tespi che danno la possibilità ai piccoli centri di procurarsi con poca spesa uno spettacolo di prim'ordine.

Inoltre, come se tutto questo non bastasse, si sta costruendo in Roma un teatro del Dopolavoro i cui scopi, benchè a questo proposito non si sappia ancora niente di preciso, varcheranno certamente i confini della ricreazione e della cultura spicciola. Sembra infatti che dovranno recitarvi i migliori filodrammatici della Capitale riuniti in affiatata compagnia e con un repertorio sapientemente scelto dove figurerebbero anche delle novità di autori sconosciuti.

È già molto: ma se si potesse trasformare

questo teatro, che verrà prossimamente inaugurato, in un teatro sperimentale si darebbe, penso, il migliore e più gradito aiuto di giovani.

Un proclama diffuso in tutta Italia dovrebbe invitare tutti gli autori conosciuti o sconosciuti ad inviare i copioni delle loro commedie ad una commissione di lettura, il cui unico compito sarebbe di stabilire se il lavoro preso in esame sia rappresentabile o no, restituendolo in quest'ultimo caso al mittente con una annotazione che rilevasse i difetti per cui la commedia non può essere varata. L'autore avrebbe così un'utile guida e potrebbe usufruire dei consigli, che la commissione non lesinerebbe, per ritentare l'esperimento.

Per quel lavoro, che, invece, riportasse un giudizio favorevole si dovrebbe subito provvedere alla rappresentazione, affidandola, per ovvie ragioni, ad attori professionisti e non a filodrammatici.

Si avrebbe così la seconda e più importante selezione: quella della critica e del pubblico, che non mancherebbe di accorrere numeroso per dare il suo parere.

L'autore, confortato da successo, avrebbe così dischiusa quella porta che mai avrebbe sperato di aprire con le sole sue forze e i suoi lavori potrebbero venire rappresentati da altre compagnie o, in ogni caso, arricchirebbero il repertorio delle filodrammatiche di tutta Italia.

Facile sarebbe il caso, specie nei primi tempi, che i lavori degni di rappresentazione non fossero tanto numerosi e che dall'ultima replica di una commedia alla prima di una novità dovesse intercorrere del tempo. In tal caso il nostro teatro sperimentale, lungi dal dichiarare fallimento, potrebbe procedere ad una decorosa riesumazione dei capolavori di tutti i tempi, messi oggi nel dimenticatoio: si tornerebbe così ai nobili e altamente educativi criteri che ispirarono quella Stabile Romana, creata dal Boutet, e che altri hanno poi tentato di imitare, ma con ben poca fortuna.

### Il teatro e i giovani

Non si tratta, come si vede, di un'idea assolutamente nuova e originale ma di una proposta che già altri hanno tentato di realiz-

zare. È di ieri, infatti, il nobile e italianissimo appello rivolto agli autori dal Teatro dei Giovani.

Ma queste iniziative isolate, alle quali non può arridere quel completo successo che l'abnegazione e il coraggio dei promotori si meriterebbe, andrebbero disciplinate; se il Dopolavoro con la sua attrezzatura e con i mezzi che sono a sua disposizione avocasse questo compito avrebbe infinitamente più probabilità di riuscita.

Un'altra cosa da rilevare: ogni epoca, ogni regime ha una letteratura drammatica adeguata. Abbiamo in Italia agli albori dell'anno IX un teatro fascista? Assolutamente no! E questo non certo per mancanza di giovani capaci e di talento ma per la gretteria e la bassezza di vedute dei nostri impresari

che preferiscono rappresentare quei lavori stranieri, che giungono a noi preceduti dalla fama di successi — ottenuti però di fronte ad un pubblico di gusto e di temperamento troppo dissimile dal nostro — o quei lavori di autori nostrani valenti ma che si sono formati in un'epoca ormai superata e quindi incapaci di rendere efficacemente il tormento e la passione della nostra Era.

Trarre dall'opprimente mediocrità i giovani di valore, giovare potentemente alla causa della cultura, perpetuare il Fascismo: questi sono i vantaggi che potrebbero ricavarsi da un teatro sperimentale dopolavoristico e che giustificerebbero ad usura un tentativo del genere.

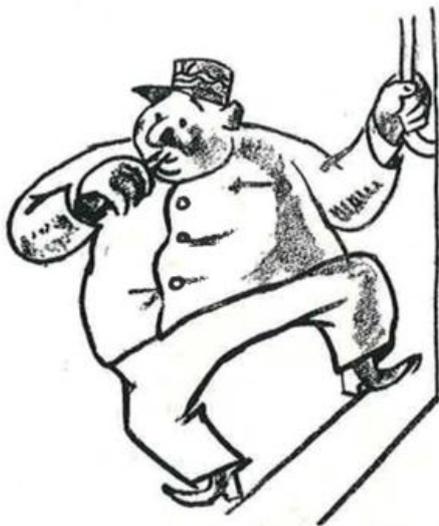
**PIERO RAGLIANTI**



*Gli allievi della scuola di pianoforte del nostro Dopolavoro attorno alla loro insegnante professoressa Pertici*

# Ritardatari

Se a me dovessero offrire un vistoso premio, a patto di giungere in stazione un quarto d'ora prima della partenza del treno, garantisco che con sicurezza matematica non cingerei mai la fronte dell'alloro vittorioso. Ho una particolare antipatia per



tutti quelli che, con meticolosità e con flemma glaciale, incominciano a disporre ogni cosa a puntino, ventiquattr'ore prima che il capotreno abbia soffiato implacabilmente nella sua stonata trombetta. Anche se si trattasse della lumaca a vapore Roma-Tivoli.

È tutta gente che non conosce l'emozione di una valigia vuota, rimasta chiusa all'ultimo momento e condannata a rimaner tale, per lo smarrimento della piccola lingua di acciaio, gelosa custode dei misteri di una piatta serratura inglese. Gente che non ha mai assaporata la gioia di un taxi fermo miracolosamente giù al portone di casa, nel momento preciso in cui l'ultima tesa della scala sta per essere affrontata con spirito di paracadutista in breve licenza.

Gente che manca d'iniziativa, gente che non sarebbe capace, all'occasione, di disporre in *un minuto* perchè la cameriera prepari la cena, passando immediatamente alla lucidatura delle scarpe, la mamma la valigia, il portiere si precipiti all'agenzia per l'acquisto del biglietto, ritornando tempestivamente col taxi, sei minuti dopo; mentre voi affrontate il problema della barba, la consultazione dell'orario, la *toilette* da viaggio e la sistemazione del *necessaire* — i cui pezzi saranno certamente in ordine sparso, tra la camera da letto ed il bagno. Il tutto in silenzio, scivolando nel corridoio, piroettando per sfilare una manica del pigiama ed infilare una gamba nei pantaloni, reggendosi sull'altra. Senza dimenticare di abbracciare la cameriera, per distrazione, quando, con fine intuito vi avrà portata l'acqua tiepida per la barba.

Un mio vecchio zio, che, in mancanza di



Con spirito di paracadutista.

altro, si godeva la fama di uomo puntualissimo, soleva dire, buon'anima: « Uomo puntuale, uomo felice ». Potrà anche darsi, perchè egli, infatti, è morto scapolo. Ma, in confidenza, vi dico che a quarantasei anni si era messo in testa di ammogliarsi; caso stra-

no, per la prima volta in vita sua, gli fu risposto: « Troppo tardi, caro ». E ne morì di dolore, perchè era una vecchia fiamma. Ma egli si era rimesso in gareggiata, perchè la morte l'aveva salvato — in tempo — dall'inaspettato risveglio di passione verificatosi nel cuore della ragazza, sul suo letto di morte. Un giorno ancora e sarebbe stato *in ritardo*, per sfuggire al matrimonio.

Ci sono dei ritardi, è inutile fare gli originali, che hanno tutta l'aria di una colpa e così figurano nelle note caratteristiche di chi, per abitudine o per vocazione, ne faccia uso e abuso.

Non parliamo di ritardi scolastici. La scuola, maestra di vita, è palestra utilissima per



...ed infilare una gamba nei pantaloni...

i primi allenamenti. Ricordo che il mio vecchio preside aveva l'abitudine di assistere ogni mattina all'entrata degli scolari: fermo sulla porta come un marmo antico, squadrandoci, uno per uno, dalla testa ai piedi. E non si muoveva di lì se non quando appariva la mia sagoma, il che avveniva — con una puntualità veramente mortificante — dieci minuti dopo il passaggio dell'ultimo alunno. Il preside, persona intelligente, non mi sgridava mai: io so il perchè.

Il sospiro di sollievo che il brav'uomo esalava al mio apparire esprimeva tutta la sua soddisfazione per un dovere compiuto. Guai se, per un giorno solo, io avessi anticipato la mia entrata; egli non avreb-



...senza dimenticare di abbracciarla...

be avuto più il mezzo per controllare se l'ultimo alunno fosse veramente entrato o no. Ed il buon preside avrebbe dovuto attendere ogni giorno chi sa quanto tempo dopo il mio passaggio, fermo lì in piedi col cinghio di un vecchio marmo, per assicurarsi la sua quotidiana tranquillità.

Quel primo tirocinio della mia lunga carriera di ritardatario professionista mi dava già la gioia del primo frutto.

Da militare, non son riuscito a far entrare nella zucca dei miei superiori che il compito della retroguardia non è meno importante di quello della pattuglia di punta, specie quando il nemico incalza.

Niente: l'unica mia vendetta è stata quella di attardarmi nelle celle di rigore o agli arresti in casa.

Per l'impiegato la cosa non cambia di molto. Ecco: l'Istituto dovrebbe studiare una polizza anche per i ritardatari. Esempio: io



Un giorno ancora...



...se non vi precipiterete...

sono recidivo; fioccano i ciechetti, le multe, le sospensioni; si arriva perfino al licenziamento. La polizza dovrebbe prevedere questo sinistro per tranquillizzare l'animo dei signori ritardatari, che costituiscono una rispettabile e numerosa categoria della nostra società.

Come si può dire ad un superiore che l'avvenenza di una bionda compagna di sedile vi ha trasportato — inavvertitamente — sino al capo linea dell'MB., o che il sorriso ammaliatore di quella bruna simpaticona vi ha fatto girare la testa con tutta la CD?

O che svegliandovi vi siete accorto di aver dimenticato il cappello, il bastone o il guanto nell'anticamera della vostra bella; dove



...che non faccia sorridere il cap'ufficio...

il marito, il padre o il fratello lo riconosceranno, se non vi precipiterete ad avvertire la complice cameriera, aspettandola al mercato di Piazza Vittorio?

Ci ridete?

L'orologio fermo, il tram affollato, la signora indisposta, il bambino a scuola, il solito mal di capo o disturbo gastrico, il dentista, il padron di casa, il cane improvvisamente idrofobo, il passante svenuto, lo scontro automobilistico, il ladro inseguito, il metropolitano acciaccato: convenite, tutta roba che ha fatto il suo tempo.



Occorre del nuovo, qualcosa che veramente non faccia sorridere di compassione il vostro cap'ufficio, quando col foglio di presenza segnato in rosso, vi sta ad ascoltare fissandovi addosso due occhi da commissario rionale.

Ma ho un'idea. Voglio dedicare ai miei cari amici dopolavoristi e ritardatari impenitenti, una collana di motivi per tutti gli usi, compreso l'amoroso, il familiare, il debitizio. Sono sicuro del successo e lo illustrerò di mio pugno, perchè riesca ancora più efficace agli effetti della mimica e dell'espressione.

Sarà un vero segretario del ritardatario, perchè egli possa rapidamente trovare un motivo per giustificare il suo ritardo.

La prima copia la dedicherò a S. E. Marinetti: poeta della velocità.

Chè il segreto è tutto nella velocità: velocità d'invenzione.

Testo e disegni di **Esperus**

## La cinematografia dopolavoristica

Abbiamo nel numero scorso parlato d'un cine-dilettantismo dopolavoristico, e viene ora a nostra conoscenza la assai prossima uscita d'una Rivista mensile interamente dedicata al cine-dilettantismo. Come si vede, noi avevamo ragione di dire che anche il cinematografo può offrire un campo d'attività, d'estensione non valutabile, al dilettantismo, e plaudiamo sinceramente all'iniziativa, nuovissima per l'Italia, dove gli amatori del cinema soltanto ora vanno concretando in qualcosa di tangibile questa loro passione.

Diamo intanto qualche notizia più dettagliata sulla combinazione che ci viene concessa dalla Società Italiana Pathé Baby, e di cui informammo i nostri lettori nel numero scorso.

Nel numero scorso infatti pubblicammo un'illustrazione esplicativa di quel che consisteva la suddetta combinazione, e cioè: una camera da ripresa, un proiettore Pathé Kid, 8 films di corredo, formanti già l'abbozzo di una cineteca familiare, tre caricatori con films vergini, da impressionare, e aggiungiamo ora, un buono per lo sviluppo e stampa di un film. Tutto per sole L. 960.

Due parole però meritano la Motocamera e soprattutto il Pathé Kid, proiettore minuscolo, ma assolutamente uguale agli altri per il rendimento e l'utilità. Al Pathé Kid naturalmente non può essere applicato il dispositivo per proiettare films da 100 metri (il cosiddetto « Dispositivo super ») e il film deve essere girato a mano e non col motore, e ciò è logico date le proporzioni: una la intensità luminosa, la lente, in una parola il sistema di realizzazione luminosa dell'immagine è esattamente identica a quella degli altri Proiettori. È superfluo dire che anche le altre caratteristiche dei Proiettori Pathé sono qui conservate: arresto automatico al passaggio delle didascalie; proiezione fissa a volontà, possibilità di girare films da 10 a 20 metri; nessuna manutenzione.

Annesso al proiettore v'è una resistenza universale per cui può essere applicato a qualsiasi corrente per illuminazione. Il Pathé Kid poi ha raggiunto un grande vantaggio: di essere il più economico di quanti sono mai comparsi sul mercato.

Sulla camera da presa, ormai in uso da molti anni, avremmo assai poco da dire, in quanto è per essa e con essa che in Italia oggi si va formando una coscienza cinematografica realizzatrice. Trattasi di una Motocamera perfetta, che con apposita carica permette lo svolgersi del film, senza impegnare le mani dell'operatore, che può così impugnare la macchina in modo da non imprimerle delle scosse o dei tremolii dannosi.

Il gruppo di 8 films già impressionate è corredo necessario per poter valorizzare subito il proiettore, e come abbiamo detto è un buon principio per costituire

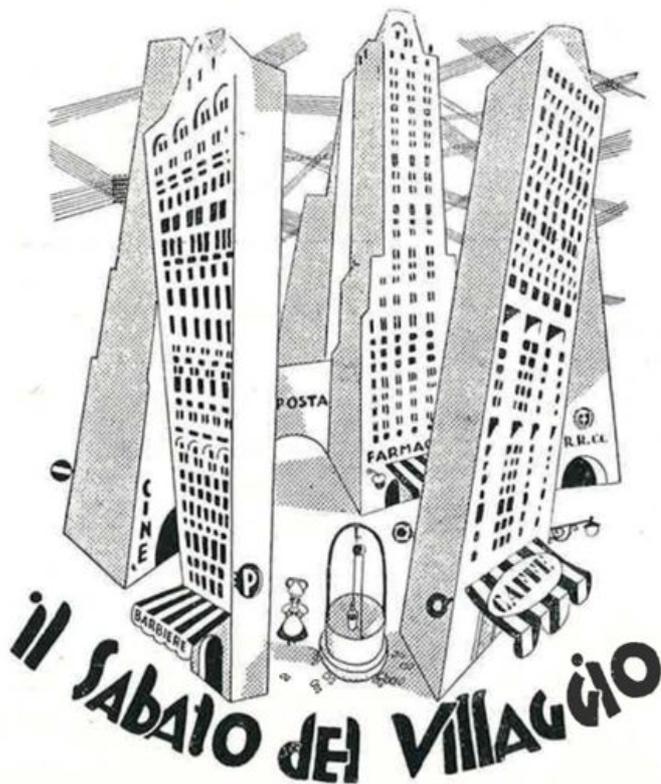
una piccola cineteca familiare a cui si aggiungeranno nell'avvenire le films girate dal... proprietario.

E migliore incoraggiamento di regalargli i primi tre films e i primi tre sviluppi non poteva darsi.

I Dopolavoristi dunque siano grati alla Società Italiana Pathé Baby che permette loro una simile realizzazione: noi anzi aggiungiamo ripetendoci che chi per acquisti si rivolge a noi avrà anche la facilitazione d'un pagamento rateale in 12 mensilità.

---

Per chiarimenti tecnici, listini, cataloghi, ecc., scrivere direttamente alla SOCIETÀ ITALIANA PATHÉ BABY — Via Crescenzo, 23 ROMA, mentre per acquisti rivolgersi alla Segreteria del nostro Dopolavoro.



#### LUTTO FASCISTA

Sandro Mussolini è morto a vent'anni quando sembra un sogno morire. Il dolore della famiglia Mussolini è dolore profondamente nostro. Sulla salma del giovanissimo camerata ripetiamo il grido impetuoso del nostro giuramento fascista.

Dai giornali:

Il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Bevione Presidente e il gr. uff. Giordani Direttore Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, i quali gli hanno presentato il bilancio 1929, testè approvato dagli organi deliberanti della grande Azienda Statale.

Il bilancio manifesta all'evidenza l'accrescimento di efficienza industriale e di forza finanziaria conseguito dall'Azienda nell'esercizio decorso.

Si ha infatti che la nuova produzione è salita ad oltre 1700 milioni di capitali assicurati non comprese le quote di cessione le-

gale provenienti dalle imprese private mentre il portafoglio globale è salito a quasi 11 miliardi.

Il totale delle attività dell'Istituto ascendeva al 31 dicembre u. s. a 2.336 milioni, e l'incasso premi dell'esercizio è stato di oltre 605 milioni. Aggiungendo gli interessi dei fondi accumulati, si ha un'entrata di oltre due milioni di lire al giorno.

L'utile netto dell'esercizio risulta di quasi 39 milioni, cifra superiore a quella degli esercizi precedenti.

Sono state rafforzate le basi del bilancio eseguendo gli ammortamenti con larghezza anche maggiore del consueto. È notevole a questo proposito il fatto che, valendosi, per concessione del Governo, di un adeguato prelevamento dal fondo utili dei precedenti esercizi è stato possibile giungere all'ammortamento completo delle spese di acquisto dei contratti, e ciò pur mantenendo alle riserve nette patrimoniali un ammontare complessivo di oltre 250 milioni.

La più gran parte delle disponibilità finanziarie dello Istituto è stata devoluta a scopi di pubblica utilità, come è dimostrato dal fatto che sulla cifra di attività indicata ben 330 milioni risultano impiegati in finanziamenti per costruzioni di ferrovie, strade, autostrade, 174 milioni in finanziamenti per bonifiche e trasformazioni agrarie, 319 milioni in investimenti e finanziamenti di carattere edilizio, 818 milioni in acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, 446 milioni in mutui a Comuni e Provincie.

Negli ultimi mesi tutti i congegni tecnici dello Istituto sono stati riveduti e le tariffe dei premi e le condizioni di polizza hanno avuto un notevole miglioramento. Si sono inoltre adottate provvidenze per la tutela della salute degli assicurati, provvidenze che avranno un notevole sviluppo in avvenire.

Il Capo del Governo si è compiaciuto vivamente col sen. Bevione e col gr. uff. Giordani per i risultati conseguiti, ed ha approvato pienamente le linee del pro-

## RICONOSCIMENTO

Ecco l'encomio che il Direttore generale dell'O.N.D. Gr. Uff. Beretta ha rivolto al nostro Dopolavoro:

"Le iniziative prese e le manifestazioni effettuate dal Dopolavoro I.N.A. sono state di tale ampiezza che inducono ad annoverare il sodalizio fra quelli che, in tutto il Regno, hanno più proficuamente e largamente realizzato i postulati dell'O.N.D. Questa Direzione Generale desidera, perciò, che ai dirigenti ed ai gregari del sodalizio siano espresse una parola di plauso per il già realizzato ed una parola di incitamento per le altre iniziative che avranno prossima attuazione,,

F.to il Direttore generale E. BERETTA

gramma di lavoro tracciato dall'Amministrazione al fine di perfezionare sempre più tutti i servizi dell'Ente e di aumentarne l'influenza ed il prestigio, onde farne veramente l'organo propulsore del movimento assicurativo italiano, il sostegno paterno dei previdenti che a falangi gli affidano i loro risparmi per la salvaguardia del loro avvenire.

Ad Arturo Danise Ispettore Capo superiore reggente il Servizio Organizzazione Interna è stata conferita con Sovrano Motupro-



prio l'alta onorificenza di Gr. Uff. dell'Ordine della Corona d'Italia.

Ecco un giovane Grande Ufficiale che si batte con intelligenza sulla breccia del lavoro e non si dà delle arie.

Mentre gli altri gli offrono le insegne noi gli offriamo la nostra gioia fraterna per la giusta valorizzazione che premia un uomo di cuore e di valore.

Il 6 luglio i nostri volatisti Horn, Paolucci, Fulvi, Chini, Olivieri, Ciri, Sebastiani, Lalli, Marchegiani, Gay, sono partiti per Siena, invitati da quel Comitato per i festeggiamenti, per disputare una partita di volata con la squadra del Governatorato.

La partita doveva essere dimostrativa, doveva cioè dimostrare ai buoni cittadini di Siena come deve essere condotto il nobile giuoco della Volata. I giuocatori delle due parti, compresi del loro compito, nonostante la stanchezza del viaggio e il caldo opprimente, si buttarono con entusiasmo nell'impresa dando luogo ad una partita vivace, tecnica e spigliata che riuscì a convincere i numerosi spettatori i quali, veramente, sul principio, non si capacitavano come l'arbitro lasciasse passare inosservati tanti falli di mano. Ma poi il trucco venne

scoperto e gli applausi non mancarono.

La partita si chiuse alla pari con cinque porte segnate da ambo le squadre. La ragione di un così elevato punteggio va ricercata nella scommessa fatta dai due portieri, troppo sicuri del fatto loro, di pagare una bottiglia di birra per ogni pallone che fosse entrato nella loro rete; i giuocatori assetati li punirono della loro millanteria. La cronaca però non registra se le dieci bottiglie furono in realtà pagate.

La partita pari sul campo fu pari anche per le caratteristiche strade di Siena dove volatisti dell'I.N.A. e del Governatorato si divisero in parti eguali gli sguardi assassini che le belle ragazze lanciavano ai baldi atleti.

Il nostro Dopolavoro non sapendo più cosa altro inventare ha pensato di costituire una squadra di water-polo. Naturalmente sono già arrivate numerose adesioni ed altre ne verranno certamente non appena saranno iniziati



Una originale iniziativa pubblicitaria dell'ing. Rocca, reggente l'Agenzia di Pescara, ha portato in tutto l'Adriatico la voce della potenza dell'I.N.A.

Dopo la réclame marina, a quando quella aerea? Sarà il colmo: una réclame aerea di cose molto solide (11 miliardi)...

gi allenamenti nella piscina dello Stadio.

Bisogna riconoscere che nel water-polo l'Italia è in stato di manifesta inferiorità di fronte alle altre Nazioni: ma ora che nella faccenda ci abbiamo messo il becco noi, le cose cambieranno.

S. E. Turati ha stabilito di ridurre il costo della tessera del Dopolavoro del 50%. Con questo provvedimento, che la stampa italiana ed estera ha favorevolmente commentato rilevandone il profondo significato, la massa dei lavoratori ha la possibilità di iscriversi con una somma irrisoria ad una delle più geniali istituzioni del Regime usufruendo di tutti gli importanti vantaggi morali e materiali che il Dopolavoro reca ai propri organizzati.

Anche l'on. Lusignoli ha stabilito di ridurre per il nuovo anno il costo della tessera dell'A.G.F.P.I. da L. 10 a L. 5. Questo vantaggio, benchè modesto, sta a dimostrare che nell'Italia fascista si guarda, con fatti e non a parole, al benessere dei lavoratori.



La squadra dell'Istituto che si è recata sui luoghi del terremoto era composta dai camerati: De Simone, Raglianti, Maglioni, Ausenda, Bufalari, Prastaro, Blandini, Fiorini, Del Vecchio, De Novellis, Fubiani.

## VIVA IL FASCISMO!

I vecchi fascisti dell'Istituto con deliberazione straordinaria del luglio scorso sono stati promossi.

Il provvedimento di natura essenzialmente politica ha suscitato vivissimo entusiasmo.

Noi che non siamo abituati a smarrirci nei labirinti della retorica siamo rimasti commossi di questo particolare riconoscimento che ci viene da parte della nostra Amministrazione che nulla tralascia per valorizzare costantemente il personale meritevole.

Dopo questo provvedimento destinato ad essere citato ad esempio, specie fuori del nostro ambiente, dobbiamo maggiormente tenerci saldi al nostro lavoro, con animo vivo, vigile e sereno, imponendoci con la fede e con le buone opere.

Sabato 13 settembre arriveranno a Roma in gita dopolavoristica i camerati della « Fiume ». Siamo sicuri che i nostri dopolavoristi e specialmente i reduci della crociera riceveranno con cordialità e affetto i colleghi della Città Martire, che tante cortesie ci usarono durante il nostro soggiorno fiumano. Ai graditi ospiti il nostro benvenuto festoso.

Il 20 luglio u. s. S. E. Turati ha inaugurato a Torino l'Agenzia Littoria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Hanno ricevuto il Segretario del Partito l'Agente Generale comm. Tullio Rubini e i direttori dell'Agenzia Littoria sigg. Ancona e Norzi.

Il comm. Rubini a nome della Direzione Generale porge il benvenuto a S. E. Turati e comunica a nome della Direzione stessa l'offerta di 20 polizze liberate popolari per i bimbi poveri allo scopo di concorrere alla campagna demografica. S. E. Turati dimostra il suo compiacimento per la patriottica offerta e per l'organizzazione tecnica dell'Agenzia, e prima di lasciare la sede

firma una fotografia che rimarrà a ricordo della cerimonia d'inaugurazione.

Giuseppe Mosconi, Capo Ufficio all'Organizzazione Interna, è stato recentemente insignito con Motuproprio di S. M. il Re della commenda della Corona d'Italia.



I funzionari dipendenti hanno offerto la commenda con una semplice e simpatica cerimonia da Latour, alla quale sono intervenuti il vice direttore gr. uff. Marinelli, il Capo del personale

comm. Cesa, il comm. Danise, l'avv. Craveri.

Al neo commendatore i nostri cordiali ed affettuosi auguri.

## VITA DELLE AGENZIE

Il comm. dr. Luigi Pozzi, Ispettore Capo Superiore dell'I. N. A., si è portato per espresso incarico di S. E. Bevione Presidente e del gr. uff. Giordani Direttore Generale dell'I. N. A., a Venezia per la consegna della medaglia d'oro a S. E. il Conte Volpi di Misurata, presidente del Comitato Veneto per le Assicurazioni Popolari.

La medaglia d'oro di benemérito della Previdenza è stata concessa solo in pochissimi casi ed è particolarmente significativo il suo conferimento a S. E. il Conte Volpi di Misurata, che dando l'appoggio del Suo altissimo nome e della Sua azione ha contribuito a rendere più facile l'opera di penetrazione della propaganda nelle masse popolari.

La cerimonia della consegna alla quale erano presenti il Gr. Uff. Ing. Beppe Ravà presidente e il cav. dr. Antenore Marini Segretario del Comitato Esecutivo, ebbe luogo presso il palazzo di S. E. Volpi.

Presso la Sede dell'Istituto del Lavoro ebbe poi luogo la consegna di analoga medaglia d'oro al gr. uff. Beppe Ravà e al dott. Antenore Marini.

Il 7 settembre p. v., avrà luogo in Enego un convegno per le assicurazioni popolari indetto dal Comitato Veneto di Propaganda per le assicurazioni popolari; all'uopo sarà allestita anche un'interessante mostra sullo sviluppo dell'assicurazione.

Al convegno è assicurata la presenza di numerose personalità fra cui il Presidente del Comitato Veneto S. E. il Conte Volpi di Misurata.

Alberto Salt, nostro Agente Generale di Genova, ha compiuto il suo trentennio di attività assicurativa. I suoi dipendenti hanno voluto cogliere questa occasione per festeggiare il comm. Salt che oltre ad essere un fine gentiluomo è un organizzatore di



grandissimo valore. Noi che abbiamo partecipato spiritualmente alla simpatica manifestazione, ci promettiamo di essere presenti di persona ai festeggiamenti che saranno organizzati per il prossimo cinquantennio di infaticabile lavoro di Alberto Salt.

## MATRIMONI

Bruno Diamanti si è unito in matrimonio con la signorina Oelaide Mattioli il 2 giugno.

Fiore Belardi si è unito in matrimonio con la signorina Francesca Di Renzo il 2 giugno.

Calogero Aquilino si è unito in matrimonio con la signorina Agnese De Giani il 7 giugno.

Giovan Battista Lostia di S. Sofia si è unito in matrimonio con la signorina Melita Perardi il 23 giugno.

Romeo Panti si è unito in matrimonio con la signorina Vera Favre il 30 giugno.

Mario Pavesi si è unito in matrimonio con la signorina Lina Pischio il 24 luglio.

Aurelio Carocci si è unito in matrimonio con la signorina Giuseppina Tecca il 27 luglio.

Giorgio Gugliotta si è unito in matrimonio con la signorina Franca Paternò il 20 agosto.

## NASCITE

Francesco, figlio di Giovanni Della Manna, nato il 26 maggio.

Luciana Maria, figlia di Romeo Zampieri, nata il 3 giugno.

Giovanna, figlia di Roberto Roberto, nata il 3 giugno.

Norberto, figlio di Gino Salticchioli, nato il 6 giugno.

Giulio, figlio di Sebastiano Antinucci, nato il 26 giugno.

Enrica, figlia di Romolo Patriarca, nata il 26 giugno.

Luciano, figlio di Davide Tulli, nato il 27 giugno.

Anna Maria, figlia di Bernardino Gengarelli, nata il 7 luglio.

Maria Luisa, figlia di Aurelio Franciosa, nata l'11 luglio.

Clementina, figlia di Vincenzo Gusman, nata il 19 luglio.

Anna Maria Elena, figlia di Sabino Fortunato, nata il 2 agosto.

Vincenzo, figlio di Camillo Cappelletti, nato il 2 agosto.

Bruno, figlio di Gennaro An-  
garano, nato il 2 agosto.

Paolo, figlio di Orazio Mancini,  
nato il 2 agosto.

È uscito il numero 6-7 de « Il  
Dopolavoro dell'Urbe » con que-  
sto interessante e vario somma-  
rio:

« Trestevere, Trestevere - bril-  
li de nôva luce - ciai la Madonna  
e er Duce - che vejeno su te » di  
Ceccarius — Altoparlante — Uf-  
ficio Stampa — Nove giorni di  
feste — La Madonna del Carmi-  
ne — Serenità di Roma — Dai  
colli al mare — Visioni di S.  
Giovanni — Trestevere canta —  
Serenate e stornelli voce viva di  
popolo (con una raccolta delle  
canzoni premiate al concorso di  
S. Giovanni) — Marco Pepe e  
Meo Patacca — Palestre e arene  
— All'aria aperta — Calendario  
sportivo — I fumaroli — Prepa-  
razioni.

L'estate, che noi credevamo fo-  
riera di intense realizzazioni per  
i nostri dopolavoristi che si dedi-  
cano ad attività letterarie, è stata  
invece una vera delusione.

Giunti al mare o ai monti, i no-  
stri dopolavoristi si sono dimen-  
ticati completamente del nostro  
concorso per una novella, che ten-  
deva a rivelare uno scrittore. Nè  
è servito a rinfocolare l'entusia-  
simo il ricordo dei due premi of-  
ferti dalla nostra rivista: il pre-  
mio della direzione dell'Istituto e  
quello del nostro direttore. Il dol-  
ce torpore dell'inerzia ha sopra-  
fatto la volontà di partecipare al  
nostro concorso. Solamente dieci  
dopolavoristi su millecentocin-  
quanta hanno inviato manoscritti.  
Nemmeno l'1 per cento.

Non vogliamo, con ciò, dar la  
colpa ai dopolavoristi. La colpa è  
solo ed esclusivamente dell'estate:  
la quale interpidisce e snerva.

Però l'autunno ridesta e rinfoc-  
cola le energie. E noi contiamo  
su questa ripresa per poter anno-  
verare tra i concorrenti quelli che  
l'estate ha afflosciato nel dolce far  
niente.

Ecco perchè abbiamo deciso di  
protrarre il termine del concorso  
al 30 settembre: giorno nel qua-  
le il concorso sarà irrevocabil-  
mente chiuso e i pigri si morde-  
ranno le dita.

Il nostro Dopolavoro sta orga-  
nizzando per il 20 settembre una  
interessante gita a Napoli con re-  
lativa puntata a Pompei e a Ca-  
pri.

I colleghi che hanno saputo  
questo nostro proposito ci asse-  
diano di domande. Le adesioni sa-  
ranno senza dubbio numerose.

L'Agente Generale del nostro I-  
stituto a Napoli sappiamo che in  
questi giorni ha un gran da fa-  
re. Egli sa che gli spaghetti  
vanno abbondantemente inaffiati  
con ottimo vino di casa. A Na-  
poli la produzione del nettare  
biondo è essenzialmente locale.

Egli sa inoltre che quando le  
sfogliatelle, tipico e gustoso pro-  
dotto napoletano, non sono ac-  
compagnate da un liquido che  
tenda decisamente al biondo, di-  
ventano solide come il cemento  
armato. E guai alle conseguenze!

Il buon conte Maglietta non ce  
ne vorrà se richiamiamo la sua  
benevola attenzione su questa no-  
stra pratica culinaria.

Della gita a Capri non ne par-  
liamo. I nostri dopolavoristi sono  
oramai vecchi lupi di mare. Essi  
hanno già attraversato a zig-zag  
l'Adriatico e non temono certo le  
indisposizioni di stomaco per le  
due piccole ore di traversata.

Capri sarà per un giorno a  
completa disposizione dei dopola-  
voristi dell'I. N. A.: magnifico e  
ineguagliabile bivacco di sogni. I

poeti e filosofi indigeni si ritiro-  
ranno sotto l'ombra cupa della  
Grotta Azzurra sbarrando l'in-  
gresso; per lasciare ai nostri do-  
polavoristi il libero possesso del-  
l'isola con i suoi aranci e mande-  
rini. Le provviste di vino dell'i-  
sola saranno devastate. Suoni e  
canti invaderanno l'isola, la quale  
vivrà ore pazzesche che faranno  
impallidire il ricordo della buo-  
n'anima dell'imperatore Tiberio.

I vecchi fascisti dell'Istituto che  
hanno avuto pieno riconoscimen-  
to dai dirigenti della nostra a-  
zienda hanno voluto festeggiare  
con un rancio la loro valorizza-  
zione.

Tito Piccialuti, Segretario Na-  
zionale dei Parastatali, Ubaldo  
Pellegrini, Segretario Provinciale  
del P. I., e Spera hanno partecipa-  
to entusiasticamente alla fraterna  
riunione.

Si sono assicurati di persona  
della vivacità giovanile e immu-  
tabile delle camicie nere dell'I-  
stituto che sono un blocco di e-  
nergie e di fede.

Alla fine della festecciuola, riu-  
scita brillantissima, chi ha pagato  
le spese è stato Galdi, il quale,  
benchè notoriamente squattrinato  
(la verità non offende) ha voluto  
essere l'anfitrione.

La serata resterà memorabile  
per molti anni della sua vita e  
sarà tramandata ai nepoti.

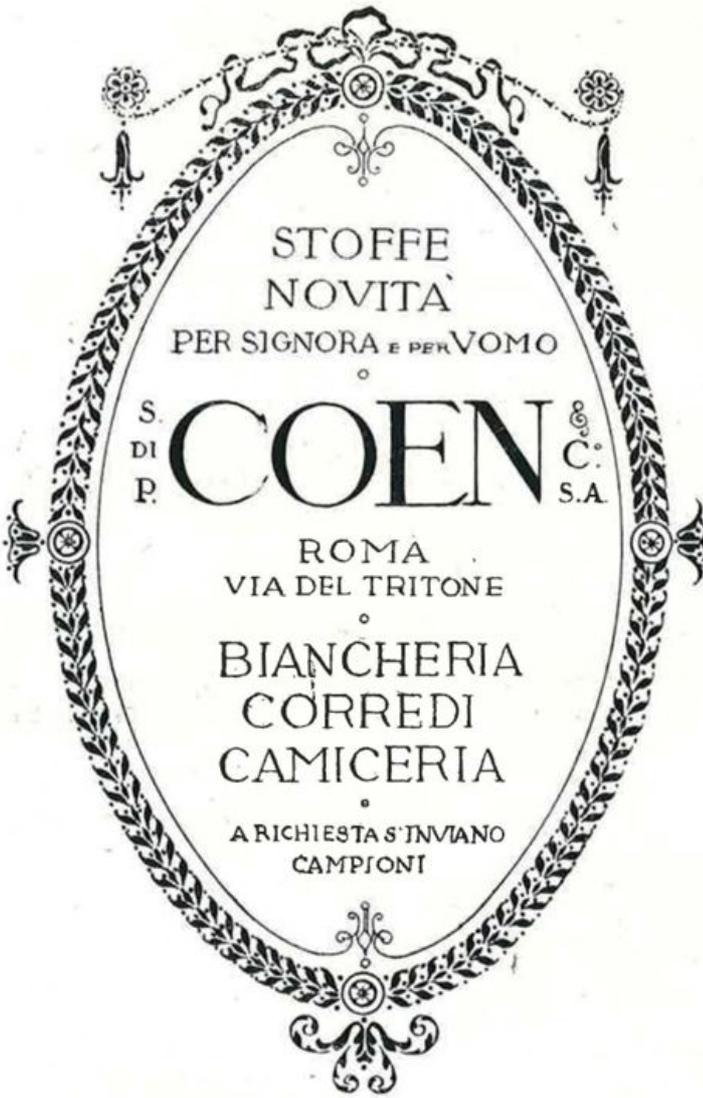
Dopo essere stati inaffiati da  
Galdi con vino a volontà, i par-  
tecipanti hanno voluto per ricom-  
pensa inaffiare l'anfitrione con  
tutte le bottiglie di selz disponi-  
bili nel locale.

Quando si dice la gratitudine  
umana....

DOTT. EUGENIO DE SIMONE  
*Direttore responsabile*

MARIO MASSA, *Redattore Capo*

STAB. TIPO-FOTOGRAFICO ARTE STAMPA  
ROMA - Via P. S. Mancini, 13 - ROMA



STOFFE  
NOVITA'  
PER SIGNORA E PER UOMO

S.  
DI  
P. **COEN** & C.  
S.A.

ROMA  
VIA DEL TRITONE

BIANCHERIA  
CORREDI  
CAMICERIA

A RICHIESTA S'INVIANO  
CAMPIONI

**DITTA**  
**VITTORIO**  
**CUZZERI**

**R O M A**  
Via in Aquiro, 70 - 70-a

**ARTICOLI SPORTIVI**

*Sconto e pagamento rateale ai Dopolavoristi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni mediante apposito buono rilasciato dalla Segreteria*

**LA GLORIA**

Via Nazionale, 226 **ROMA** Angolo 4 Fontane

**CALZATURE - STIVALONI - GAMBALI**  
**- CALZE - VESTITI - COSTUMI DA BA-**  
**GNO - CAMICIE - MAGLIE ECC. ECC.**

Vasto assortimento in abbigliamenti ed attrezzi per tutti gli sports

Vendita rateale ai Dopolavoristi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni mediante apposito buono rilasciato dalla Segreteria

**MAGAZZINI DI FIDUCIA RACCOMANDABILI**



Corporate Heritage  
& Historical Archive

ISTITUTO NAZIO-  
NALE DELLE ASSI-  
CURAZIONI

CAPITALI ASSICURATI  
GARANTITI DAL TE-  
SORO DELLO STATO



TUTTE LE FORME ASSICU-  
RATIVE - ASSICURAZIONI  
POPOLARI - PAGABILI A  
RATE MENSILI



Digitized by [Industry Documents](https://www.industrydocuments.ucsf.edu/docs/9k9t)  
& Historical Archive